

rebbero tuttora a dire intorno alla parte che gli spetta nella propagazione delle lettere latine nei due reami d'Ungheria e di Polonia. A Budapest, in data del 3 maggio 1444, egli fece testamento nella sua abitazione, e lì, per non sappiamo quale infermità, quando non fosse quella della vecchiezza, l'8 luglio, ch'era mercoledì, egli spirò¹.

La salma di Pier Paolo fu, probabilmente, deposta nella chiesa domenicana di S. Nicolò, dove egli volle riposare; ma se vi fu chi commemorasse con un'orazione funebre lo scomparso, o ne celebrasse con appositi scritti la dottrina e le virtù, rimane a noi ignoto. Le ingiurie del tempo e degli uomini non hanno rispettata la tomba del Nostro, e nella sua città di Capodistria, niun'iscrizione o lapide ricorda il più illustre fra quanti mai vi sortirono i natali. Senonchè, trenta o quarant'anni dopo la sua morte, alcuni membri della famiglia, assieme con altri letterati e concittadini, gli eressero un monumento per sempre, raccogliendo, per quel che potevano, il corpo de' suoi scritti, e, segnatamente, curando la trascrizione delle epistole da lui dettate o ricevute. Ma, prima di spiegare come ciò avvenisse, occorre dar qualche notizia de' codici in cui l'Epistolario c'è stato tramandato.

II.

Le fonti principali dell'Epistolario vergeriano sono i seguenti manoscritti:

¹ Cf. *ivi* doc. II.